

**Dopo-voto  
difficile**



**Parla il segretario di Rifondazione comunista:  
«Prima di pensare al governo meglio porsi  
il problema della ricostruzione della sinistra»  
«La riforma elettorale della Quercia non va»**

# Garavini: «Patto federativo? Solo se il Pds fa opposizione»

«Se la sinistra non vuole arretrare, deve assumere con nettezza un ruolo antagonista nella società e nelle istituzioni». Il segretario di Rifondazione comunista è soddisfatto del risultato raggiunto dal suo partito. «Siamo una forza autonoma», afferma Sergio Garavini, che si dichiara d'accordo sulla proposta di patto federativo avanzata da Occhetto. A una condizione, però: che il Pds resti all'opposizione.

l'opposizione l'antagonismo da soli non bastano. Ma sono un primo passo. Per questo abbiamo chiesto al Pds una scelta di campo chiara o al governo o all'opposizione.

**Non è un po' astratto parlare di opposizione in assenza di un governo?**

Altro che astratto se oggi la sinistra subisce il ricatto della governabilità, dopo che, per la prima volta, la Dc e i suoi alleati perdono la maggioranza, da possibile protagonista del malcontento popolare, si trasformerebbe in una vittima di esso. Ma c'è anche un'altra considerazione da fare: mentre tutti discutono su come fare il governo, ancora non sono chiare le scelte programmatiche che distinguono un partito dall'altro. Al contrario io penso che la stessa questione del governo vada affrontata a partire da alcune discriminanti: la prima delle quali riguarda la scala mobile.

**Sulla scala mobile è d'accordo anche il Pds.**

L'accordo del Pds c'è e non c'è: io nel documento del coordinamento politico ho letto solo un riferimento alla difesa del salario reale, anche se naturalmente, mi ha fatto piacere che sulla scala mobile si sia registrata un'identità di vedute nell'incontro che abbiamo avuto con Occhetto. Ma la scala mobile non è la sola discriminante programmatica che ci interessa.

**Quali sono le altre?**

**FRANCA CHIAROMONTE**

ROMA. Il 6 aprile, le militanti e i militanti di Rifondazione comunista hanno festeggiato la soglia del 6 per cento raggiunta dal loro partito. «Un risultato», dice Sergio Garavini - che ha reso evidente come Rifondazione comunista non sia una formazione nata per dare noia al Pds, ma una forza politica autonoma. Ora, passata la paura, si tratta di utilizzare la nostra forza - continua il segretario - per contribuire all'unità della sinistra. Già, la sinistra. Quella che le recenti elezioni hanno collocato - lo rievava Bobbio su questo giornale - al loro minimo storico.

**Garavini non è un po' contraddittorio gioire per il risultato di Rifondazione e segnalare, come voi stessi fate, una crisi della sinistra?**

Non c'è contraddizione tra le due cose: il nostro risultato testimonia che se la sinistra non vuole arretrare, deve assumere con più nettezza un ruolo antagonista nella so-

cietà e nelle istituzioni. Esiste, nel nostro paese, un sacco di gente scontenta di come vanno le cose.

**Ma la scontentezza non premia la sinistra.**

È vero. Proprio per questo, credo in una necessità di un esame critico del risultato elettorale da parte di tutta la sinistra e, più in generale, di tutti i maggiori partiti se dovessi dire la cosa che più mi sconcerta del dopo voto è l'assenza totale di questa analisi critica nei tre partiti - la Dc, il Psi, il Pds - che hanno perso le elezioni. Tutti parlano solo del governo da fare.

**Ma esiste o non esiste il problema del governo?**

Prima di pormi questo problema, mi porrei quello della ricostruzione di una sinistra d'opposizione. Del resto, la crisi dei partiti di governo - la Dc, ma anche il Psi - ha a che fare, direttamente, con la mancanza di autonomia politica derivata dall'aver identificato la loro funzione con la gestione del potere. Certo,



Una manifestazione di Rifondazione comunista, in alto Sergio Garavini

Beh si parla tanto degli accordi di Maastricht. Ma davvero una sinistra degna di questo nome può accettare una unificazione europea basata tutta su logiche privatistiche, liberistiche e usata, nel nostro paese, per mettere in discussione conquiste e diritti fondamentali come il lavoro notturno per le donne o lo Stato sociale? Ancora davvero una sinistra degna di questo nome può accettare che in nome del «nuovo ordine mondiale» si persegua

una politica internazionale fondata sulle intimidazioni militari (ieri nei confronti dell'Iraq, oggi verso la Libia) che lasciano i tiranni al loro posto e colpiscono con l'embargo con la guerra, i popoli?

**Quando parlate di sinistra, comprendete anche il Psi?**

Mi piacerebbe rispondere con un punto interrogativo. Mettiamo pure, però, che il Psi sia un partito di sinistra.

**Come giudichi il dialogo**



**tra Psi e Pds?**

Devo dire che non riesco a vederci chiaro. Non riesco a capire, cioè come si possa dialogare e prescindere da un accordo su una precisa scelta di campo o di opposizione o di governo.

**Craxi dice di non avere preclusioni nei confronti di Rifondazione. Voi avete preclusioni nei confronti del Psi?**

Naturalmente no. Non possiamo accettare, però, la scelta socialista di stare comunque al governo. Ma rispetto al nostro riferimento principale è la sinistra di opposizione. Il Pds - se deciderà di collocarsi all'opposizione - la Rete, i Verdi.

**Sono le forze alle quali Occhetto ha proposto il patto federativo.**

Era stata una nostra proposta. Dunque, la strada del patto federativo. Bisogna sapere, però, che essenziale sarà la collocazione del Pds all'opposizione. Inoltre, dal Pds ci divide anche la riforma elettorale: siamo contrari infatti, a una legge maggioritaria che avrebbe il solo senso di far guadagnare per legge ai tre partiti maggiori il consenso perduto alle elezioni.

Più in generale, la riforma che ha in mente Segni porterebbe il nostro paese ad allinearsi alle altre democrazie liberali in senso classico. A farla finita, cioè, con quella

che se è vero che nella nostra Costituzione è solo una promessa - una democrazia più sostanziale, più partecipativa - è anche vero che è una promessa che ha dato luogo a grandi conquiste democratiche.

**La proposta di Segni non è quella del Pds.**

Me lo ha detto anche Occhetto e mi fa piacere. Non capisco, però, perché il Pds sostenga referendum di Segni.

**Quali sono i vostri candidati per la presidenza della Camera, del Senato, della Repubblica?**

Vorremmo che i candidati fossero concordati nella sinistra di opposizione.

**Votereste Nilde Iotti?**

Nei suoi ci ha ancora parlato di nomi.

**D'accordo, i partiti devono fare un esame critico di loro stessi. Ma Rifondazione non ha proprio nulla da rimproverarsi? Più precisamente: non è un rischio, per dei comunisti, costituirsi in partito?**

Certo, il rischio è sempre presente e attiene alla «naturalità» con la quale le vecchie logiche tendono a prevalere. Per questo, la nostra scommessa sta proprio nel fare vivere un partito insieme comunista e libertario. Credo che il risultato elettorale ci consenta di muoverci con maggiore tranquillità del passato in questa direzione.

**Duro attacco del «Popolo»  
«Gli intellettuali? Prima  
hanno civettato con le Br  
ora danno credito a Bossi»**

ROMA. «Ancora una volta molti intellettuali italiani preferiscono imboccare la scorciatoia autonoma piuttosto che praticare la strada certamente faticosa ed in salita delle riforme». Lo afferma il direttore del «Popolo» Sandro Fontana, in un articolo pubblicato oggi sul quotidiano della Dc.

Fontana ripercorre il rapporto tra intellettuali e politica dalla prima guerra mondiale ad oggi, sottolineando come «nel 1915 l'Italia venne trascinata in guerra da un pugno di letterati guidati da D'Annunzio e Papi» contro il parere del Parlamento e che durante il fascismo, mentre le carceri erano piene di militanti di partito e di sindacalisti, su 3.500 professori universitari solo una decina si rifiutò di prestare giuramento al nuovo regime. Fontana ricostruisce le vicende degli anni Settanta affermando che i nomi più illustri della cultura

italiana hanno sottoscritto documenti che invitavano alla lotta armata. «Ancora nel 1987 - scrive Fontana - Piero Ottone a fronte di una classe politica imbelli e priva di tradizioni di comando segnalava l'azione criminale delle Brigate Rosse in via Fani come un modello di organizzazione e di coraggio». «Non a caso, coloro che avevano civettato con il terrorismo sono gli stessi che oggi - prosegue Fontana - tendono le orecchie all'avvento delle schiere guidate dal prof. Migliorini».

Fontana parla di «segnali inquietanti». E cita gli articoli di Raboni sulla «Stampa» («che certifica con prova dannunziana la morte irrevocabile del sistema politico italiano») e di Vertone sul «Comere della Sera» accusato da Fontana di «guardare con malcelata simpatia alla seconda spallata delle leghe di Bossi».

**«Aprite le Camere a tutti»  
Per le visite guidate  
il socialista Colucci vuole  
usare il neoeletto Sgarbi»**

ROMA. «Aprite le Camere e attrezzatele come nave scuola per le visite degli studenti». La proposta viene rilanciata dal mensile «Tuttoscuola» soprattutto dopo i risultati del sondaggio condotto prima del 5 e 6 aprile, sulla scarsa conoscenza del «palazzo», dei suoi meccanismi istituzionali e dei suoi personaggi da parte dei diciottenni all'esordio del voto.

Trasformare dunque i due palazzi parlamentari in un «museo vivo», per studenti e cittadini - come in altri parlamenti europei ed extraeuropei - dotandoli di sale per proiezioni, estendendo il numero

delle visite (oggi circa centomila giovani all'anno), indirizzandole più ai lavori parlamentari che non ai locali. D'accordo con questo «progetto» di «Tuttoscuola» il ministro della pubblica istruzione, Riccardo Misasi. A sua volta, il deputato-questore uscente Francesco Colucci (Psi) conferma l'interesse della Camera per la proposta dell'apertura del palazzo ai cittadini, auspicando che sia messa subito allo studio. «Una guida d'eccezione c'è già - dice Colucci - l'on. Vittorio Sgarbi anche per «picconare» certe forme di pignezza mentale del palazzo».

# UN 25 APRILE PER NON DIMENTICARE

**Quando venivano internati nei campi di sterminio nazisti i prigionieri venivano marchiati con un numero.**

**174517 era il numero di PRIMO LEVI nel campo di Auschwitz.**

**OGGI LO RIPROPIAMO.  
LO RIPROPIAMO PER LUI  
E PER I MILIONI DI  
RAGAZZI E RAGAZZE,  
UOMINI E DONNE  
SCOMPARI NEI  
CAMPI DI  
CONCENTRAMENTO.**

174517

**Sinistra  
Giovanile PDS**